L'ALEMAGNA E L'ITALIA OVVERO L'ARISTOCRAZIA TEDESCA E NAPOLEONE 3

Digitized by Google

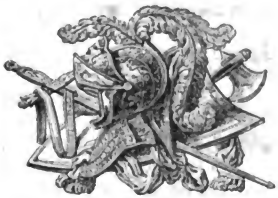
L'ALEMAGNA E L'ITALIA

OVVERO

L'ARISTOCRAZIA TEDESCA

E

NAPOLEONE III.



PARMA
Dalla Tipografia Rossetti
PIAZZA GRANDE N.° 11.
1859.

Digitized by Google

416

Digitized by Google

Ai Lettori

L'Opuscolo presente veniva pubblicato sulla fine dello scorso Marzo in Stuttgarda e veniva tosto riprodotto dai più ragguardevoli giornali con parole di molto encomio. Esso in fatti può essere considerato come favorevole indizio del risvegliarsi dell'opinione liberale in Germania contro i vecchi pregiudizi e gli astuti sofismi della privilegiata aristocrazia di quel paese nemica della nazionalità italiana per meglio osteggiare alla libertà ed alle nazionalità di casa propria. Elevate sono le sue considerazioni sulla attuale situazione degli affari italiani e per ciò grandissima fu la commozione da esso eccitata negli Stati della Confederazione germanica, e nel governo francese, il quale accordava, al dire dei giornali, più che il favore, il proprio protettorato alle energiche parole del patriota tedesco.

L'Editore.

Digitized by Google

Digitized by Google

Abyssus abyssum invocat.

La buona fede alemanna non saprebbe aver due pesi e due misure. Le declamazioni ed i sofismi con cui si vuole sollevare a suon di tromba la pubblica opinione contro la Francia, ricordando l'oppressione che il primo impero francese fece pesare sull'Alemagna, non possono soffocare le grida di dolore di tutto un popolo che ci dovrebbe essere sacro, se non pel suo presente, pel suo passato almeno: passato, dinanzi al quale anche oggidì si inchinano le più civili nazioni. Pochi anni or sono noi eravamo commossi alle grida disperate dei Greci; avrebbero mai gli interessi nostri materiali indurito oggi i nostri cuori siffattamente da renderci insensibili alle miserie d'Italia?

I nostri dotti hanno fatto per la glorificazione della grandezza d'Italia più che gli Italiani stessi: e noi che ascoltammo con attenzione religiosa la lingua dei morti resteremo forse sordi a quella dei vivi?

Non è invano che le aspirazioni generose dell'Alemagna tendono all'unità. Dinanzi ad un areopago che fosse composto degli uomini più distinti del nostro paese,

Digitized by Google

420

la quistione italiana non sarebbe degenerata in una quistione di cavalli. Dinanzi ad un pari tribunale, gli Alemanni sinceri in nome dell' onore nazionale difenderebbero la causa dell' Italia, i loro voti troverebbero eco in milioni di cuori alemanni, e l'Austria convinta della sua impotenza sarebbe forzata di spezzare colle sue proprie mani le catene d' Italia.

La condotta dei partigiani dell' Austria nelle Camere di certi stati tedeschi, ci attrista per altre ragioni. Emissarii di un partito di cui essi stessi ci rivelano le tendenze, poco si inquietano delle frontiere renane. Il patriottismo di questi signori riceve la sua parola d' ordine dall' oltremonte, e se essi combattono la Francia e non retrocedono dinanzi ad alcun mezzo per malvagio che sia, ciò è perchè essi veggono con orrore la Francia imperiale rendere imprescruttibili i principii dell' 89 con ogni loro conseguenza, rattemperandoli coi principii della forza che si chiama **ordine.**

Al cospetto degli eccessi commessi dall'anarchia in nome di quelle massime da essa violate, questi uomini hanno mandato grida di gioja, sperando, come l'antica fenice, di risorgere dalle ceneri d'una società derivata in tutta Europa dai principii dell' 89, e che era per morire.

Ma quando più tardi scorsero la mano possente che ha trattenuto la Società sull' orlo dell' abisso, lungi di riconoscere in ciò un effetto della volontà del Padrone dei destini umani, preferirono negar l' evidenza, e invece di riconciliarsi con un'opera che non potrebbe venir distrutta, si separarono da lei dichiarandosene i più rabbiosi nemici.

Digitized by Google

Le voci che con una sola parola d'ordine si innalzano simultaneamente in luoghi diversi, sono le voci di questi uomini medesimi che noi abbiamo con tanto ardore combattuto prima del 1848, quando l'unità dell'Alemagna era in tutti i buoni: questi uomini non hanno mutato. Oggi pure essi sono così pericolosi alle nostre libertà, quanto allora: essi fanno buon mercato della nostra indipendenza. La loro propria indipendenza, quella che essi sognano e che è l'oggetto delle loro ambizioni nulla ha di comune coll'indipendenza della patria.

Se mai questi uomini dovessero vincere, l'Alemagna discenderebbe all'ultimo posto delle nazioni, e non sarà l'Austria che impedirà loro il vincere, perchè essa pure aspetta da loro la propria vittoria.

L'Austria proteggerà forse que' principii le applicazioni dei quali hanno fatto convergere nella Prussia gli occhi di tutta Germania? Essa non vi pensa neppur sognando; ogni più piccolo de' suoi atti governativi lo prova sufficientemente.

Per meglio comprendere quanto grande interesse dell'Alemagna sarebbe il far causa comune colla Francia nella quistione italiana, e quanto vi guadagnino il suo onore e la sua dignità, e affine di allontanare i fantasmi coi quali la si vuol distrarre spaventandola, gettiamo uno sguardo sul periodo che ci separa dagli avvenimenti del 1848.

Quando accaddero questi fatti che sembravano giustificare tutte le predizioni, e le aspirazioni che dal 1815 in poi nacquero in Alemagna, ci credevamo alla vigilia di una nuova èra politica e sociale. Gli avversarii delle

Digitized by Google

moderne idee si tacquero: quei che avevano diretta l'opinione pubblica furono messi sul candelabro: solo un piccolo numero d'uomini più chiaroveggenti previde l'uragano che doveva scoppiare prima della fine del giorno che annunziavasi sotto sì belli auspicii.

Dal 1815 in poi non si era elaborata che la questione politica. Improvvisamente sorse la quistione sociale, e le classi dei proletarii entrarono in lizza con pretese inudite, a fronte delle quali quegli stessi che si erano occupati di queste questioni indietreggiarono spaventati.

Allora d'un sol colpo tutti gli uomini d'ordine predicarono la crociata contro questa nuova invasione dei barbari sorti dalle più infime classi della società. Essi si riconciliarono col poter disanimato, essi lo sostennero col loro sapere, ed insieme colla loro popolarità. Questi uomini certamente non hanno voluto combattere i principii ai quali essi aveano consacrata tutta la loro vita, e non pertanto questi principii soccombevano. Appena i vecchi governi furono padroni dell'anarchia, si volsero contro le istituzioni uscite dalla rivoluzione del mese di marzo. L'aristocrazia divenne più orgogliosa e più esigente di prima: essa non domandò niente meno che il ristabilimento di tutti i suoi vecchi privilegi.

Il clero, suo fedele alleato, insorse anch'egli ed ora tende a persuadere al potere che da esso solo dipende la salute del trono. Ecco la situazione nella quale noi viviamo: da questa situazione è uscito l'odio contro la Francia imperiale, perchè il partito del privilegio, il partito delle caste, insomma il partito antinazionale, sa

Digitized by Google

benissimo che in Francia non regna la reazione ma il progresso; perchè egli vede che tutti i suoi sforzi saranno vani finchè esisterà l'impero in Francia, e che l'Alemagna presto o tardi aprirà gli occhi per riconoscere che in Francia le conquiste della rivoluzioue sono rimaste intatte sotto la saggia protezione di Napoleone III; perchè finalmente questa verità una volta riconosciuta, l'odio dell'Alemagna si trasformerà in durevole simpatia.

Questa classe privilegiata ha ancora un altro capo d'accusa contro la Francia imperiale. Napoleone III. non crede che si possano sciogliere le questioni, ignorandole o soffocandole. La questione sociale, che occupa il primo posto nell'animo suo, è trattata con disdegno da tutti quelli che riuscirono a distruggere tutto quanto era uscito in Alemagna di fecondo e di lodevole dalla rivoluzione del mese di marzo. Oh! se Napoleone III. fosse stato reazionario, se avesse rinnegato tutto il suo passato, tutto il suo secolo, se avesse condisceso a riconoscere un'altra idea direttrice che Dio e la nazione, allora i nemici del progresso da questa sponda del Reno, avrebbero unanimi mandato grida d'applauso! ma no; egli non ha nemmeno indietreggiato a fronte dello scioglimento di questa quistione sociale, alla quale si dedicarono nel tempo stesso tante nobili menti tedesche.

Non è perciò giusto e ragionevole su tutti i rapporti che Napoleone III. non voglia che si frappongano più a lungo ostacoli allo scioglimento tanto necessario dei problemi sociali con questioni politiche che domandano esse stesse di essere prontamente sciolte?

Digitized by Google

424

Lo Stato della Penisola italiana non è esso una minaccia perpetua di guerra e di barbarie? Si può forse nel cuor dell' Europa lasciar indecisa una tale questione? Non abbiamo noi abbastanza complicazioni, la menoma delle quali basterebbe a far indietreggiare in qualche giorno la civiltà di tutto un secolo? Guardiamoci bene dal rimettere a domani gli affari gravi. Occupiamoci delle quistioni del giorno; quelle della domane non ci preoccuperanno che troppo!

Havvi ancora un altro lato di questa questione il quale esige che si studi subitamente. Mentre stiamo aspettando che l' Alemagna riconosca la verità, cioè che Napoleone III. ed il suo governo sono il palladio di ogni libertà e di ogni progresso in Europa, ci piace di credere che l'Alemagna perseveri nel sentimento d'orrore, col quale essa ha accolto l' attentato del 14 gennajo. Il popolo inglese in rimembranza di un consiglio pressante dato da un immortale anonimo, (*) potè temere che il castigo stesso di un'azione criminosa non divenisse un precedente pericoloso per la sua libertà. Ma l' Alemagna non poteva condannare senza restrizione e senza secondo fine questo attentato; essa doveva perciò porger la mano a qualunque misura atta ad impedire simili misfatti.

Ora la situazione affligentissima dell' Italia è di tal genere che non lascia ai popoli altra alternativa che le risoluzioni estreme, ed ai fanatici altro pensiero che il delitto. Erasi dichiarato l' Imperatore solidariamente responsabile delle disgrazie dell' Italia, giacchè in mezzo

(*) Junius letters. Dedication to the english nation. Vol. I. p. 6.

Digitized by Google

alla più pericolosa reazione egli avea messo innanzi le questioni che si connettono coi patimenti sociali e politici. L'Alemagna per verità non può che felicitarsi di vedere scomparire qualunque malinteso su tale proposito. Tacersi a fronte della condotta dell'Austria sarebbe dichiararsi sua complice.

Ciò si rifletta bene. Quei che in Alemagna eccitano l'opinione pubblica contro la Francia, sono o vittime o complici d'un odioso delitto: chè delitto è appunto metter la divisione fra due nazioni, e spargere nel proprio paese la diffidenza e l'inquietezza. Dipende dall'Alemagna ristabilire la fiducia e la tranquillità. I varii stati, invece di raccomandar alla Dieta una ridicola provvidenza gli impongano il dovere di far intendere all'Austria il linguaggio della sana ragione e del buon senso. Il servaggio dell'Alemagna non sarà maggiore quando l'Italia sarà libera, ma lo sarà quando l'Italia rimanesse incatenata, giacchè niente incoraggia tanto l'oppressore quanto il buon successo dell'oppressione, e più l'Austria stringerà le catene dell'Italia, più i suoi pericolosi consigli saranno ascoltati nell'areopago tedesco.

È questa per l'Alemagna una bella occasione di rialzarsi da quella completa prostrazione politica nella quale la spinse la reazione che seguì la triste fine del parlamento di Francoforte. Possa essa innalzarsi con un atto che la farà più grande a propri occhi, che le darà autorità e considerazione presso coloro che la osteggiano, che le guadagnerà l'affetto di quei che oggi sono i suoi più mortali nemici! Possa essa stender di buona fede la

Digitized by Google

mano alla Francia non l'affrancamento d'Italia! Allora non solo la pace dell'Europa sarà assicurata, ma per l'Alemagna stessa comincierà la nuova èra, che nel principian del 1848 essa non travide che da lungi, ed a traverso un ingannevole miraggio.

Mentre inviamo questa prefazione alla stamperia i giornali ci arrecano la lettera che l'Imperatore ha indirizzato a sir Francis Head. *Eccola.*

Caro sir Francis,

Vi ringrazio d'aver riunito per inviarmeli i diversi articoli che faeste inserire nei giornali inglesi, perchè mi fornite così un'occasione di esprimervi la mia riconoscenza pei sensi di cui non temeste fare spontanea manifestazione in mio favore. Ho in ciò veduto, e ne fui commosso, una prova che gli antichi miei amici in Inghilterra non m'hanno dimenticato, e che sanno a qual segno io conservai per la nazione inglese la stima e la simpatia che sentiva nel mio esilio in mezzo ad essa. Anche scrivendovi in questo momento mi lascio trascinare a richiamarmi con piacere il tempo in cui proscritto vi vidi in Inghilterra. Cambiando stato non si fa che cambiare gioie e dolori.

Allora io non vedeva che le pene dell'esilio; oggi scorgo gli affanni del potere, e uno de' più grandi è certamente il vedersi disconosciuto e mal giudicato da quegli stessi che più si stimano e coi quali si desidera sopratutto vivere in buon accordo.

Quindi trovo vantaggioso che quelli, ai quali era mio debito oppormi, cerchino in ogni modo di nuocermi,

Digitized by Google

ma che gl'inglesi, di cui sono sempre stato il più devoto e fedele alleato, m'attacchino incessantemente nei loro giornali nel modo più ingiusto, ecco ciò che non posso comprendere: perchè di buona fede non scorgo per nulla l'interesse che ponno avere ad eccitare l'opinione pubblica contro la Francia. Se dal mio canto io facessi lo stesso sarebbe impossibile trattenere le passioni che avrei scatenate.

Ho sempre ammirato molto la libertà del popolo inglese, ma mi dolgo profondamente che la libertà, come ogn'altra buona cosa, abbia i suoi eccessi. Perchè invece di far nota la verità sforzarsi ad oscurarla? Perchè invece di svolgere e incoraggiare i sensi generosi, propagare la diffidenza e l'odio?

Son lieto, fra questi maneggi, d'aver trovato un difensore, che, mosso dal solo amore del vero, non esitò a far udire con forza la sua voce leale e disinteressata. Credetemi ecc.

NAPOLEONE.

Questo linguaggio sì nobile e sì leale non si indirizza solamente alla stampa inglese, ma quella altresì che leggendo questa lettera mostrerà se le sia ancor possibile di arrossire.

Quando il primo gennajo di quest'anno il corpo diplomatico presentò all'Imperatore le sue felicitazioni pel nuovo anno, Napoleone III disse all'ambasciatore d'Austria. — Mi incresce che le mie relazioni col vostro governo non siano più così buone come pel passato. Vi prego però di assicurare all'Imperatore che i miei sentimenti per lui non hanno punto variato.

Digitized by Google

Queste parole uscite da tutt' altra bocca non avrebbero probabilmente meritato altro onore che quello di una confutazione ufiziale, ma sulla bocca di Napoleone III esse dovevano colpire le menti non solo in Europa, ma nel mondo intiero e destare un sentimento che non poteva sì presto venir calmato. Esse hanno prodotto in Germania un doppio effetto: primamente l'effetto loro naturale, quindi una impressione fattizia provocata da coloro che sfruttano ogni cosa nata in Francia dopo la proclamazione dell'Impero, servendosi di mezzi che non portano sempre l'impronta dell'onestà.

Dopo aver vinto in Francia l'anarchia, Luigi Napoleone ha dovuto naturalmente consacrare ogni sua premura agli affari esterni. L'Europa non ha veduto senza timore un Napoleone mettersi alla testa della nazione francese. L'eletto del popolo rassicurò l'Europa con un linguaggio non equivoco. Egli proclamò principii di politica saggia e leale alla quale sino a questo giorno è rimasto fedele anche negli atti suoi minimi: e quando per la continuazione d'una guerra felice egli poteva metter a subi piedi un possente rivale egli amò meglio frenare cavallerescamente il combattimento dopo un primo fatto, che i popoli mirarono fra la meraviglia sospesi e la curiosità. Egli rese all'attonita Europa, la pace e riprese il solenne programma che aveva segnalato l'avvenimento del suo regno e che mantenne nel Congresso di Parigi; politica sovranamente umana dalla quale poterono discostarsi gli uomini soltanto di malvagia fede.

Si è detto più d'una volta che l'augusto parvenu cercava ravvicinarsi ai rappresentanti della vecchia Eu-

Digitized by Google

ropa, che egli non aveva altra ambizione fuor quella di contrarre intime relazioni colle vecchie monarchie: come se il fatto d'esser l'eletto d'un gran popolo non bastasse a soddisfare i sogni più belli della più nobile ambizione; come se l'uomo che lasciava a sì gran distanza dietro sè tutti gli eguali suoi soddisfacendo alla propria ambizione, potesse ambire nuove e più alte cose. Colla stessa sua elezione Napoleone III è divenuto per tutte le teste coronate un mortale degno d'invidia, e se mai l'orgoglio fosse entrato nel suo cuore egli può certamente andar superbo di avere veduto offrirsi a lui quel potere che non aveva giammai cercato quantunque ne fosse degnissimo.

Noi insistiamo sopra tale circostanza perchè da questo fatto che non potrebbe essere negato risulta in Napoleone un diritto incontestabile, quello di introdurre in Europa una politica nuova.

E se possono alcuni avvenimenti porgere la misura d'un principio, questa politica parrebbe presentarsi all'uomo di stato come fondata sulle basi seguenti:

Guerra alle false dottrine e soffocamento dell'anarchia dovunque ella innalzi la testa, consacrando per contrario il governo tutta la sua sollecitudine ai veri bisogni del popolo; —

Pace universale per onesto accordo dei gabinetti allo scioglimento di ogni alterco che possa turbare la pace. —

Questa politica, foriera d'una vera alleanza fra tutti i popoli basata sulla solidarietà degli interessi delle diverse nazioni, (solidarietà resa vieppiù evidente sia pel progresso della scienza economica, sia pei mezzi

Digitized by Google

di comunicazione fra tutti i paesi) sembra a noi, che avesse diritto all' assentimento di ciascun uomo saggio, di ciascun popolo illuminato. Ma non bastò che la Francia la proclamasse e trovasse alleati; era d' uopo che l' Europa imparasse a conoscere i nemici di questa politica, era d' uopo che la Francia illuminasse l' Europa sulle calunnie alle quali tale politica era esposta, che essa smascherasse gli intrighi coi quali cercavasi di impedirla e trattenerla. E le parole succitate di Napoleone non hanno altro scopo.

Esse vollero dire senza reticenza e senza minaccia, ciò che tutti aveano compreso, e specialmente senza provocazione, giacchè i forti ed i potenti non minacciano mai, dicono ciò che pensano, ed agiscono secondo questo pensiero. L' imperatore ha voluto far sapere a tutta Europa che l' Austria si era distaccata dalla sua politica, alla quale avea aderito al Congresso di Parigi. Infatti ogni uomo imparziale è stato penosamente sorpreso dalla condotta, per così dire, nervosa dell' Austria, sia nella conferenza di Parigi, sia quando trattavasi di comporre le vertenze dei Principati, nelle quali la Francia si distinse per una moderazione universalmente riconosciuta. Certo che Napoleone III, a fronte della condotta inqualificabile dell' Austria, avea fatto prova di rara longanimità.

. . . . . .

. . . . . Che cosa accadrebbe se l' armata francese lasciasse Roma? Non osiamo nemmeno fermarci all'idea di un'occupazione di Roma dagli austriaci. Non si potrebbe dunque trovare a ridire che l' Imperatore de' francesi abbia voluto metter fine alla politica

Digitized by Google

austriaca nei suoi rapporti colle potenze soscrittrici del trattato di Parigi, *e nessuno può dubitare che l' Inghilterra non abbia avuto notizia di tal passo, e che non vi abbia applaudito.*

L' Imperatore ha agito in ciò con la massima moderazione dichiarando che i suoi sentimenti erano rimasti i medesimi per l' Imperatore d' Austria . . . . . .
. . . . . .

Le finanze austriache si trovano in uno stato deplorabile, e vi ha luogo di credere che la pacificazione dei paesi dipendenti dalla corona di Ausburgo non abbia fatto grandi progressi. . . . . .

L' Imperatore de' francesi ha perfettamente separato l' Imperatore d'Austria dai suoi consiglieri. Ma noi non sapremmo interpretare le parole di Napoleone III come lo hanno fatto alcuni ottimisti austriaci. Il giudizio pronunziato sulla politica austriaca rimane in tutta la sua forza. Questo giudizio, e noi lo sappiamo, ha cagionato in Europa una profonda sensazione. È stato usufruttato dagli allarmisti di ogni genere, e dagli uomini che noi vediamo con rammarico abusare della credulità tedesca.

In un uffizio ben noto si sono fabbricate delle corrispondenze delle quali *per fas et nefas* s' inondò la stampa tedesca. La *Gazzetta di Vienna* la quale peraltro doveva sapere donde provenivano queste corrispondenze, giacchè è il segreto di Pulcinella, non ha mancato per scempiaggine od ingenuità di raccontare ai suoi lettori l'immenso effetto che le parole di Napoleone III hanno prodotto in favore dell' Austria. Sia cattiva fede, sia sciocchezza si finisce per credere o per far sembiante di credere alle proprie menzogne.

Digitized by Google

472

Si è cercato di suscitare i sentimenti patriottici con arti prodigiose. Si è detto che la Francia in Italia cercava di riconquistare il Reno, e che da quivi stendeva la mano alla Russia, che marciando sul cadavere austriaco andrebbe incontro al suo amico dal sud per fabbricare con lui una catena di bronzo attorno all' Alemagna. *How much ado for nothing.* A questo giuoco di saltimbanchi il *Moniteur* rispose in cinque linee. Era la verità, e tale rimarrà sempre.

Ma l'Austria persevererà nel suo acciecamento e riceverà presto o tardi la sua ricompensa. D'accordo colla Francia poteva giungere a pacificare l'Italia: senza la Francia non v' ha per l'Austria tregua possibile in Italia. Essa vi si consumerà lentamente al fuoco che ha acceso e che vi mantiene.

Si volle anche in Alemagna fare uno spauracchio del matrimonio del principe francese: ma questo matrimonio, tutti saranno d' accordo, non ha altro valore che quello datogli dall' Imperatore dei Francesi.

Un pubblicista straniero in un libro presentato al pubblico tedesco dal Signor d' Asvensleben ha mostrato all' Europa l' *Italia rossa* in tutta la sua nudità. Questo libro ha per epigrafe — « In Francia la monarchia rappre-
» sentativa ha condotto al regno cittadino: questa ha
» prodotto la repubblica democratica, e in fondo a tutto
» ciò stava il socialismo. In Italia i carbonari hanno
» fondato le Società segrete da cui uscì la *Giovine Italia;*
» questa produsse la Repubblica, e in fondo a tutto ciò
» stava l' Italia rossa. Nei due paesi differenti i nomi
» differenti le vie: in tutti e due lo stesso progresso, lo
» stesso pensiero, la stessa meta. »

Digitized by Google

Facendo astrazione da una certa esagerazione calcolata, in favore del governo che solo ha reso possibile ogni avvenimento d'Italia e prima e dopo del 1848, l'autor di questo libro conosce bene gli uomini e le cose. Pure egli non pronunzia una parola sulle vie e sui modi proprii ad impedire il ritorno di quegli uomini, di quegli avvenimenti, di quelle circostanze.

Il governo Francese conosce probabilmente meglio che l'autore di questo libro la vera situazione d'Italia, e Dio solo sa quanto questo governo sia disposto a tollerare l'anarchia in quel paese. Vogliamo noi sapere che possa importare a lui il far cessare *in alto* l'anarchia alla quale ha posto fine *in basso*?

Ce lo insegnerà la storia.

Nel 1830 la rivoluzione ha sorpreso le potenze germaniche confuse di vedere gli avvenimenti parigini trovar eco in Alemagna. Diciott'anni dopo, la rivoluzione rovesciava nuovamente i troni alemanni. Giorno e notte si doveva vegliare loro intorno, e non vi fu pensato per un istante. Si opera meglio oggidì? oh! no; eppure ne sarebbe questo il tempo. Ben altra cosa e migliore e più conforme agli eventi ricerca oggi opera e studii, più del disprezzo e dei sospetti per colui che solo veglia, e forse veglia per tutti.

Si interroghino l'uno dopo l'altro i membri del parlamento di Francoforte (parlamento in cui si riunisce, checchè se ne dica, il fiore dell'Alemagna), e come l'autore di questo scritto si chieda ai più eminenti per sapere qual parte loro riserbi il futuro; tutti risponderanno che se nuovi avvenimenti ci sorprendano, noi ne sare-

Digitized by Google

424

mo inondati. Noi non abbiamo più alcuna autorità sulla nazione: niuno può prevedere in quali mani vorrà il popolo tedesco confidare il proprio avvenire.

Ecco la verità per l' Alemagna. Nè i principi nè i consiglieri potrebbero negarla. Esiste una completa disorganizzazione, uno scompiglio generale che dovrebbe spaventare anche i più indifferenti.

E quanto all' Italia, che si è fatto per impedire il ritorno degli avvenimenti del 1848? Nulla, assolutamente nulla: per contrario sembra che vi si coltivino gli elementi dell' anarchia che da un giorno all' altro può divenire mille volte più pericolosa di quella che il publicista predetto ci ha tanto spaventosamente descritta.

Or bene nel mezzo d'una confusione, nei fatti e nelle idee che non ha riscontro nella storia, un' uomo è apparso il quale dalla profondità delle tenebre ha strappato come per incanto la luce, che ha ricondotto la calma dopo la tempesta dove i più forti perirono; che ha raddrizzato sulla propria base la piramide sociale, e detto agli anarchisti d' ogni paese. = Il vostro regno è finito, per ciò che riguarda la Francia = non fidate più nella Francia: essa non vi conosce più, essa vi ripudia! =

Ed oggi quando questo uomo ha esaurito tutta la sua sapienza in buoni consigli, quando egli ha adoperato tutti i modi della moderazione presso gli altri fautori dell'anarchia, quando questo uomo ha dichiarato in faccia dell' Europa che la sua politica non poteva più essere responsabile degli errori altrui, lascieremo noi lanciare contro lui una turba di mestatori salariati incaricati di

Digitized by Google

gettargli del fango e di ricolmare di grossolane ingiurie un uomo cui tanti tróni devono la loro salute?

No, noi non crederemo giammai che l'Alemagna tollererà un' ingiustizia così manifesta. Essa riconoscerà d'essere stata indotta in errore, in che si vuol prender giuoco di lei essa non permetterà punto che più lungamente si incoraggi una politica pericolosa, una politica sospesa sulla pace europea come una spada di Damocle.

Non si tratta di sapere se l' Austria continuerà a governare l'Italia; si tratta d' una questione più importante che innanzi tutto esige una soluzione. Eccola: il governo austriaco tal quale esiste in Italia è egli un governo d' equità e di giustizia?

Noi ci indirizziamo a tutti i nostri compatriotti sparsi a migliaja in Alemagna che viaggiarono l' Italia cogli occhi e le orecchie aperti, e noi domandiamo a loro che pensano del governo Austriaco gli Italiani?

Non si tratta solamente dei Lombardi e dei Veneti sui quali questo governo pesa direttamente, ma di tutti gli Italiani. . . . . oh! le bajonette austriache! . . . . . .

. . . . . .

quando una tale unanimità regna presso un popolo si può ben dire *vox populi vox Dei*. I governi che opprimono i loro popoli sono giudicati.

La gazzetta di Vienna ha cercato di provare che i Lombardi erano Tedeschi: convien credere che il giornale austriaco non abbia voluto beffarsi de' suoi lettori.

Noi Tedeschi che abbiamo viaggiato nell' Austria *germanica*, noi tutti sappiamo renderci ragione di quel senso di malessere che si impadronisce di noi non appena ab-

Digitized by Google

436

biam passata la frontiera, senso che ci abbandona quando noi abbandoniamo l'Austria. Non vi ha relazione di viaggio che non dia conto di questo singolare fenomeno che certamente non fa molto onore al governo austriaco.

Ma poichè voi spingete le frontiere tedesche sino al Po, perchè non trattate voi i Lombardo-Veneti come trattate i tedeschi?

Noi sappiam bene che voi non tenete simile linguaggio che per accarezzare l'orgoglio nazionale della Germania; ma noi non siamo ancora a tal grado di stupidità da lasciarci adulare con una sciocchezza od una manifesta menzogna.

Infatti voi avete mille volte ragione di averla col governo francese. Noi abbiamo viaggiato cento volte in Alsazia: vi si parla ancora il tedesco, vi si contano ancora più di cento mila abitanti che non sanno parola di francese. Essi pregano, cantano in tedesco; essi coltivano la nostra letteratura; essi vivono della nostra vita e conoscono i nostri progressi. Or bene; essi amano sovra ogni altra cosa la Francia. Il governo francese può domani ritirare l'ultimo soldato dalle sue fortezze senza aver il menomo pensiero di quei paesi. Non vi sono più caldi patriotti francesi di questi abitanti dell'Alsazia, e se si tentasse di voler dar loro un altro padrone preferirebbero la morte alla sottomissione.

Che l'Alemagna non se ne vergogni: coloro soltanto che resero possibili queste cose siano responsabili soli di questo fatto, tutto il mondo ne conosce le cause e noi non abbiamo bisogno di ripeterle: ma quelli che

Digitized by Google

non le conoscono si rechino colà; essi le troveranno eguali e costanti in ogni parte.

Ebbene! che ha fatto l'Austria perchè i Lombardi ed i Veneti divenissero i suoi *Alsaziani?* chi ha impedito a questi di divenire austriaci? gli Alsaziani non divennero patriotti francesi perchè le frontiere della Francia furono collocate a Strasburgo: la causa di ciò è tutta altrove; ciascuno sa indoviarla.

Se i Lombardi avessero potuto divenire gli Alsaziani dell'Austria quale potenza avrebbe potuto separarneli? quí sta la quistione. Invano cercasi di spostarla parlando della conquista del Reno, d'una alleanza russa, e d'altre fandonie per deviare l'opinione publica, senza che alcun tedesco di buon giudizio possa credere a ciò per un momento.

Noi abbiamo negli ultimi tempi perduto un uomo probo e sperimentato: il conte Hatzfeld inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia alla Corte di Francia era strappato al suo posto troppo prematuramente dalla morte: ed il Moniteur ne annunziò con parole degnissime la morte. Questo uomo d'onore convinto della politica franca e leale dell'imperatore ha contribuito grandemente al progredire degli interessi dei due paesi. Egli sapeva che Napoleone III. voleva sinceramente la pace insistendo ad un tempo su tutto ciò che era a tale bisogno necessario.

Molti maravigliarono che il Re di Prussia scegliesse arbitro l'Imperatore dei francesi nella quistione di Neuchatel, ma nulla era più naturale. I rapporti del ministro prussiano hanno dato a Federico Guglielmo la

Digitized by Google

giusta misura di quanto valga Napoleone. Il conte di Hatzfeld ha tenuto lo stesso linguaggio a Berlino ed a Parigi; non aveva maschera nè per la conte che l'inviava nè per quella presso cui era accreditato; non blandiva, non aveva pregiudizii; giudicava sanamente degli uomini e delle cose e questa circostanza dovette esercitare una salutare influenza sui rapporti dei due paesi. Ma il conte di Hatzfeld meglio d'ogni altro sapeva apprezzare la verità delle parole che l'onesto Boulay de la Meurthe ex-vice presidente della republica pronunciò di Napoleone III. — *Egli è l'uomo più onesto che esiste.* —

Sarebbe da desiderare che i governi tedeschi fossero così felici nella scelta dei loro rappresentanti come quello delle Tuilleries: ne verrebbe che i governi, meglio istrutti del vero stato delle cose, avrebbero una influenza più proficua sulla pubblica opinione, e la emanciperebbero da quelle nefaste fluttuazioni che come in questi ultimi tempi toccarono ogni interesse.

Si pensi bene che Napoleone ha vinto in Francia l'anarchia e che dovunque egli l'ha discoraggiata. Raschiando un poco sulla scorza di questi libellisti declamatori contro la Francia, si potrebbe rinvenire che il tanto furioso rancore contro il governo imperiale non è per cagione del Reno o molto meno pei pericoli che l'Austria corre, ma perchè il capo della Francia è il vincitore dell'anarchia, perchè la sua forza è la loro debolezza.

Che i governi tedeschi non dimentichino questo; essi potrebbero pentirsene: aprano gli occhi per riconoscere che la causa loro e quella dell'Imperatore sono una sola

Digitized by Google

che essi non possono consolidarsi fuorchè nel modo semplice da lui usato, ed il quale consiste nel cercare di prevenire le rivoluzioni ponendosi alla testa del progresso onde non essere nè trascinato nè sorpassato da chiunque si sia.

Le strade ferrate uniranno a poco a poco i popoli europei in una sola famiglia e verrà tempo in cui una sola e stessa legge fondamentale governerà questa famiglia.

Noi non possiamo non vedere nell' Imperatore il precursore di un tal ordine di cose, e noi tanto più crediamo di veder cosa vera in quanto non troviamo altro uomo che per posizione e carattere possa con maggiore autorità prendere l' iniziativa di siffatto ordine fondamentale.

Le idee monarchiche sono in favore ed in progresso. Giammai non vi ebbe più favorevole occasione per provare al popolo che egli non ha nulla da aspettare dalla rapacità e dall' egoismo dei demagoghi, nè dalle classi amanti del privilegio: che le riforme vere e durature, che le istituzioni giuste fondate pel bene di tutti non saprebbero aver altra radice più pura e più alta che nel potere sovrano posto sopra a tutti i pregiudizii, agli egoismi di casta o di classe, agli odii ed agli intrighi di partito, e più ancora agli interessi personali contaminatori d'ogni cosa che essi tocchino.

Confessiamolo: il nostro secolo tutto vôlto alle utilità materiali abbisogna d' un contrappeso possente che non si scorge in altra parte che nel trono indipendente a lato dell' altare che esso rispetta, e sotto la protezione di Colui che sopra ambedue regge e comanda.

---

39 935969

Digitized by Google